

## ***Comunicato stampa UIL e UIL-SANITA' del Trentino del 24 /2/2024.***

***Liste d'attesa e finanziamento alla sanità privata: Tonina e Azienda sanitaria non colpevolizzano i cittadini per la richiesta di prestazioni e fanno rispettare i tempi dei RAO, visto il fiume di risorse (29 mln) che affluisce al sistema sanitario privato trentino, anche per recuperare visite specialistiche e tempi d'attesa.***

La situazione delle liste d'attesa della Sanità pubblica trentina sarà anche in parte migliorata, a dire del Direttore Ferro e dell'Assessore Tonina, ma per esperienza di tanti cittadini e cittadine trentine queste affermazioni di ritorno progressivo alla normalità non corrispondono alla realtà di tutti i giorni.

Soprattutto stridono con i dati che arrivano direttamente dall'APSS relativi al finanziamento privato aggiuntivo alla Sanità privata trentina accreditata, chiamata a supplire all'aumento della domanda di prestazioni specialistiche e diagnostiche della cittadinanza.

È vero che c'è un problema di carenza di organici e poco incentivati, a differenza della nostra vicina Provincia Autonoma di Bolzano, ma rimane fortemente penalizzante la differenza di tempi di attesa per le prestazioni del servizio pubblico - priorità RAO comprese - con quelle private. Quindi l'APSS, che questa integrazione la paga fior di quattrini - 23 più 6 mln di euro nel 2023 - dovrebbe assolutamente garantire ai cittadini almeno i tempi per le prestazioni RAO, facendole effettuare in convenzione con pagamento del ticket nelle strutture accreditate private.

Un esempio di disfunzione del sistema realmente accaduto: viene richiesto un appuntamento per una visita urologica con Rao C. Il CUP non ha disponibilità immediata nel tempo previsto -30 gg- e l'utente viene informato che verrà richiamato da un addetto dell'APSS per trovare soluzione. Dopo qualche giorno viene ricontattato dall' Unità Operativa specifica che dà disponibilità per la visita ben 75 gg dopo la richiesta. Risultato: l'interessato si rivolge a struttura privata accreditata trentina (con scelta anche del professionista) ed ottiene a pieno pagamento privato appuntamento, da lì a una settimana.

Il cittadino benestante, preoccupato del proprio stato di salute, con conferma dal medico curante della necessità di qualche accertamento più urgente ed approfondito, può permettersi di rivolgersi alle strutture private anche se anch'egli contribuisce con le proprie imposte al Servizio Sanitario pubblico. Ma la persona debole economicamente e socialmente, dall'anziano con pensione sociale alla giovane precaria, cosa fa?? Aspetta ansiosamente l'appuntamento

fuori tempo, rinuncia alla visita o si reca al Pronto Soccorso ingolfando così il servizio d'emergenza e l'efficienza e l'efficacia di quell'importante Unità Operativa?

È certamente una situazione complessa e di difficile soluzione, ma la politica deve assumersi delle responsabilità avendo al centro il bene della comunità, evitando di essere o apparire in qualche modo collusa con poteri ed interessi privati sempre più forti anche nel nostro territorio.

Concludono Alotti e Varagone che la scelta della Provincia Autonoma di Trento di finanziare con fior di quattrini le strutture sanitarie private trentine per erogare alcune prestazioni, fra l'altro in concorrenza, non è certo una strategia vincente a lungo termine, anzi si rischia di smantellare lentamente il Servizio Pubblico Trentino.

Segretario Generale UIL del Trentino

Walter Alotti

Segretario Generale della UIL FPL Sanità

Giuseppe Varagone